

Discutendo di NONVIOLENZA... in V A



Ins: Durante la presentazione del progetto “Per uno sport senza violenza” e leggendo la lettera inviataci da Mario Lodi, è saltato fuori l'argomento della nonviolenza. Allora abbiamo letto alcuni scritti di Gandhi e Martin Luther King, due maestri della nonviolenza. Oggi proviamo a sentire quali sono le vostre opinioni.

Valentina: M. L. King ha avuto proprio una bella idea, è bello vivere senza violenza.

Simone: Sono stati bravi perché hanno convinto i cittadini a non usare la violenza per risolvere i problemi. King è stato bravo perché ha convinto quasi tutti i neri a non prendere l'autobus e ad andare a piedi per protesta.

Filippo: Entrambi hanno fatto una cosa giustissima, perché io credo che chi usa violenza per fare del bene non faccia una cosa giusta, mentre usare le parole per difendere le proprie convinzioni è una cosa giustissima.

Federica: Anche secondo me hanno agito bene, perché se qualcuno usa la violenza avrà a sua volta violenza in cambio.

Wafaa: Io credo che abbiano agito molto bene. Tutti facciamo parte della razza umana e, come ha detto Martin Luther King nel discorso in cui parlava del suo sogno, sarebbe bello camminare tutti insieme senza differenze.

Diego: Hanno fatto un buonissimo lavoro e non usando la violenza mi sembra che siano riusciti a concretizzare più cose di quante avrebbero potuto fare con sistemi violenti.

Erica: Martin Luther King ha fatto benissimo perché non era giusto che i neri fossero trattati peggio per il colore della pelle. Penso che vada valutato il carattere delle persone e non le altre diversità.

Emanuele: Secondo me non era giusto che le persone di colore non potevano sedersi dove volevano (in riferimento al fatto che tempo fa negli USA i neri sugli autobus non potevano sedersi dove volevano, ma alcuni posti erano riservati ai bianchi).

Ins: Gandhi sostiene che bisogna avere il coraggio di stare in minoranza, che molte volte sono le idee delle minoranze a migliorare le cose. Voi che cosa ne pensate? Avreste il coraggio di portar avanti le vostre idee anche se foste in minoranza?

Wafaa: Se una legge fosse sbagliata io mi ribellerei, per esempio, non ci devono più essere leggi come quelle che trattavano in modo diverso le persone di colore.

Beatrice: Io non so se ci riuscirei perché ci vuole molto coraggio a stare da soli con le proprie idee. Non so se ne sarei capace.

Diego: Io non sono sicuro di riuscirci. Penso che in una discussione non avrei il coraggio, se sono l'unico a sostenere una certa cosa, di insistere sulle mie idee. Se fosse una discussione importante quasi sicuramente darei ragione alla maggioranza perché non mi sentirei sicuro di me. Su altre questioni forse troverei il coraggio di dire che non sono d'accordo.

Paolo: Pensare che si è in minoranza ti butta giù un po'. Se fosse per me, starei sempre nella maggioranza, perché stai insieme agli altri ed è più facile che approvino quello che dici. Anche se sei in minoranza le cose possono andare, però hai meno coraggio.

Erica: Non so se avrei il coraggio di stare in minoranza perché vedi gli altri che stanno da un'altra parte e questo non fa tanto piacere.

Filippo: Secondo me, noi siamo già stati in minoranza una volta, quando abbiamo portato avanti il progetto sulla sportività, ora siamo in maggioranza e questo dimostra che anche chi è in minoranza, se ce la mette tutta, può riuscire a convincere gli altri a cambiare idea e può portare avanti il proprio progetto. Poi a me non piacerebbe neanche stare in maggioranza. Così sarebbe più facile raggiungere l'obiettivo e non sarebbe così gratificante, poiché a me piacciono le difficoltà. Insomma, non è che voglia rendermi la vita più difficile, ma voglio affrontare tutte le difficoltà per diventare ancora più coraggioso.

Simone: Io non so se ce la farei, perché se vedo che sono da solo e tutti i miei compagni la pensano in un altro modo allora cedo e vado anch'io con gli altri.

Ins: La discussione si fa interessante. Noi abbiamo detto che "discutendo s'impara", ma secondo voi quale dev'essere l'atteggiamento dei compagni quando uno è in minoranza?

Paolo: Dovrebbero discutere con quelli che sono in minoranza ed hanno un'idea diversa.

Erica: I compagni che sono in maggioranza dovrebbero sostenere le proprie idee, ma ad un certo punto passare ad altre questioni senza insistere più di tanto, poiché ognuno ha la propria idea.

Wafaa: Uno deve accettare l'idea dell'altro e viceversa e in caso di disaccordo si discute e si cerca una soluzione.

Federica: Si discute senza aggredire l'altro compagno che non è d'accordo.

Beatrice: Bisogna ascoltare le idee di chi non è d'accordo senza saltargli addosso e bisogna cercare di trovare insieme una soluzione.

Paolo: Vorrei dire un'altra cosa e parlare di quello che ha fatto Gesù Cristo. Era in minoranza anche lui quando parlava alla gente e cercava di spiegare le sue idee e che Lui era il figlio di Dio.

Cesare: Io penso che la maggioranza a volte può avere ragione ed altre volte no; se io fossi l'unico a pensarla in un certo modo e tutti gli altri la pensassero in un altro modo non so che cosa farei, sarei indeciso se unirmi a loro o andarmene.

Ins: Il consiglio che mi sento di dare è che se capiamo che la maggioranza ha idee valide, è giusto riconoscerlo. Le idee di Gandhi e Martin Luther King, in alcune occasioni, sono state sostenute dalla maggioranza. In ogni caso l'importante è avere il coraggio di dire le proprie idee.

Alessandro: Io non ho il coraggio di sostenere le mie idee perché potrebbero avere ragione gli altri e io non saprei se andarmene o unirmi a loro.

Aziz: Io non avrei il coraggio di sostenere le mie idee se sono in minoranza. Certo se poi avessi ragione avrei sbagliato a non sostenerle.

Valentina: Io non avrei coraggio perché ho paura.

Ins: E se poi le tue idee si dimostrassero in seguito valide e tu non le avessi esposte?

Valentina: Penso che avrei fatto male, tanto anche se poi mi sgridavano dopo un po' non ci avrei pensato più.

Angela: Io non credo che ci sia da sgridare qualcuno perché ha espresso un'opinione. Tutti hanno diritto di avere le proprie idee, sia chi è in maggioranza, sia chi è in minoranza.

Giulia: Io avrei il coraggio poi se la mia idea non è giusta non fa niente.

Meriem: Io non avrei mai il coraggio di dire la mia opinione.

Davide: Io credo che si possa stare in minoranza se si prende un po' di coraggio. Anche Gandhi ha cominciato da solo a parlare con gli Inglesi e gli ha chiesto di dare la libertà all'India.

Simone: Se avessi ragione e fossi in minoranza cercherei di convincere i miei compagni.

Filippo: Vorrei fare una domanda: ma se tu sai di avere ragione e gli altri ti danno tutti torto, che cosa puoi fare?

Erica: Io andrei avanti e se anche gli altri non mi dessero ragione non me ne freggerebbe nulla; io cercherei di sostenere la mia idea.

Simone: Se gli altri non ti danno ragione, non pensarci e continua a sostenere le tue idee.

Diego: Io cercherei di far capire agli altri che ho ragione. Se gli altri usassero la violenza allora mi arrenderei e cercherei di parlare con altre persone spiegandogli le mie idee.

Ins: Ritengo che non sia la cosa migliore quella di dire “me ne frego di quello che pensa un altro”. Se è vero che discutendo s’impara penso si debba ascoltare tutti. Un argomento ha tanti aspetti. Posso avere una buona idea su un aspetto e non su un altro.

Diego: Io non sono molto d’accordo con il maestro perché se uno si vuole arrendere non è obbligatorio che vada avanti, uno può anche dire basta e non volere più insistere nel portare avanti la propria idea.

Simone: Io sono d’accordo con il maestro e anche con Gandhi perché è giusto ascoltare tutti anche chi ha idee diverse.

Erica: Forse prima non mi sono spiegata bene. Quando ho detto “me ne frego”, non intendevo dire che me ne frego degli altri, ma se ho un’idea sono decisa e allora vado avanti. Ascolto gli altri, ma vado avanti con le mie idee.

Lorenzo: Io penso che sia giusto che tutti ascoltino tutti.

Diego: Io sono d’accordo con Erica, penso che lei intendesse dire che ascolta gli altri, ma va avanti con le proprie idee.

Ins: Mi sembra che la discussione ci abbia aiutato a chiarire le nostre idee a noi stessi e ai compagni. Forse è proprio vero che discutendo s’impara.



“Madri della Terra per la Pace nel Mondo” al Teatro Municipale di Piacenza con Betty Williams, Rigoberta Menchù, Jody Williams, Shirin Ebadi, donne premi Nobel per la Pace nel 1976, 1992, 1997, 2003.